

martedì 17 luglio 2001

lo sport

rUnità 17

flash

SFIDE

Alberto di Monaco vuole incontrare Putin sul tatami

Un tatami davvero d'eccezione quello che dovrebbe veder combattere il Principe Alberto di Monaco e il presidente russo, Vladimir Putin. A lanciare l'idea per il singolare match è stato lo stesso principe monegasco. Alberto ha detto che non gli dispiacerebbe affatto trovarsi di fronte Putin. «Ho praticato il judo fin da quando ero bambino e ho sempre seguito questo sport». Putin, 48 anni, alla guida della Russia da un anno come successore di Boris Yeltsin, ha dato spesso dimostrazione della sua abilità nel judo e nello sci alpino.



DUNDEE

Bonetti-De Marchi, guerra fredda Interviene la Fifa per mettere pace

Sarà probabilmente la Fifa a cercare di porre fine alla lite scoppiata nel Dundee tra l'allenatore-giocatore Ivano Bonetti e l'ex amicone Marco De Marchi (insieme a Patrizio Billio). I due sono fuori squadra, da mesi sono in lista di trasferimento, costretti ad allenarsi da soli, correndo 10 chilometri al giorno. Hanno chiesto un'udienza alla Federazione scozzese (per la seconda volta) che è stata fissata tra tre giorni: ma già sanno che non si farà perché i due fratelli che presiedono il Dundee non ci saranno.

SCOMMESSE

Il Totocalcio è sbarcato in Cina E per i Giochi 2008 una lotteria

Arriva anche in Cina il Totocalcio, basato sul campionato di calcio italiano. Una schedina di 2 yuan può vincere fino a 5 milioni di yuan (1 yuan è pari a circa 260 lire). Il campionato di calcio cinese è cominciato nel 1995, ha 14 squadre in serie A e 12 in serie B, per un totale di 199 partite l'anno. Dopo l'assegnazione delle Olimpiadi del 2008 a Pechino, la scorsa settimana, il governo ha deciso di dare il via ad agosto anche ad una lotteria per i Giochi olimpici che in 7 anni, secondo la stampa ufficiale, può raccogliere 180.000 dollari.

UDINESE

Babele friulana: 40 giocatori di tredici nazionalità diverse

Quaranta giocatori di tredici nazionalità. Più che una squadra l'Udinese sembra un Collegio del Mondo unito, ma Roy Hodgson, allenatore navigato al rientro in Italia dopo la parentesi con l'Inter, non si dice preoccupato. Anzi. «Come inizio - ha sorriso ieri alla presentazione ufficiale della squadra - non è male». Ma le ribadite volontà di Muzzi e Bertotto di cambiare aria hanno reso poco allegra la presentazione dell'Udinese. «Se qualche giocatore vuole andarsene - ha detto Hodgson - non potremo certo trattenerlo. Sarebbe stato peggio se lo scorso anno l'Udinese avesse fatto bene».

L'oro azzurro è nel fondo

Nuoto, Viola Valli e Luca Baldini campioni mondiali E nel Mar del Giappone Formentini pesca il bronzo

FUKUOKA Non solo Rosolino e Fioravanti. Potrebbe iniziare così il resoconto della prima giornata dei mondiali di nuoto a Fukuoka. L'Italia è partita col botto, tre medaglie (due ori e un bronzo), ma stavolta non c'entrano le due stelle di Sydney. Stavolta bisogna ringraziare gli azzurri del fondo. E cioè Luca Baldini, Viola Valli e Marco Formentini. I padroni della 5 chilometri nel Mar del Giappone. Cinquemila metri a bracciate e colpi di polpaccio: praticamente i podisti del mare. Gente, per capirci, che fino a ieri aveva cinque righe in cronaca.

Eppure hanno messo sotto la concorrenza da padroni della situazione. Ha cominciato Viola, varesina, classe '72. E' scappata via al gruppo, ovviamente a colpi di bracciate, già al secondo chilometro. Non l'hanno più ripresa. Prima (1.00'23"). Seconda Peggy Buchse, terza l'australiana Lewis. Una ragazza che vive di pane e nuoto da quando aveva tre anni.

«Il nuoto è praticamente la sua vita» ha raccontato mamma Emma, insegnante di lettere. Il padre fa l'assicuratore. Nessuno dei due, insom-

ma, ha un passato da buldozer in vasca olimpica. L'amore per l'acqua da parte della figlia medagliata, però, è totale. E dichiarato. «Ha fatto dipingere le pareti della sua camera di celeste, come un acquario, e l'ha riempita di oggetti che ricordano il mare» insiste la madre, non poco orgogliosa di una ragazza che fino adesso non ha solo nuotato: le manca un'esame per la laurea in lettere. E non ha dimenticato che non si vive solo di virate e cronometro. «Mi piace Vasco Rossi. Ma non vado in discoteca, preferisco locali più soft dove si possa anche parlare, comunicare». Dalla sua biografia risulta anche che ha un cane da caccia di 16 anni, e che ai premoniali di Honolulu si è trovata come compagno di viaggio uno squalo martello.

Ieri le è andata meglio anche per questo, ha rimediato solo qualche pizzicata da meduse di passaggio. Non l'avrebbero fermata neppure i cacciamine, per come ha dominato la sua gara. Idem Luca Baldini, messinese, classe '76. Come la Villa, è il fiore all'occhiello (da ieri non più segreto) di Massimo Giuliani e Valerio Fusco.

In meno di un'ora (55'37") ha messo dietro il russo Bezroutchenko e poi Marco Formentini. Sui 5 chilometri è uno che si fa sentire parecchio, un oro europeo e due bronzi iridati, il problema è che il fondo non fa molto rumore.

Perché l'Italia è così forte, gli ha chiesto un giornalista giapponese. E lo Sturlino, Baldini abita nel quartiere Sturla a Genova, non ha avuto dubbi. «Direi perché crediamo in quel che facciamo, lavoriamo molto e abbiamo cuore». Una ricetta fin troppo semplice, ma provateci voi ad eseguire alla lettera. «Credo di aver fatto la gara della mia vita. Sin dalla prima boa ho preso la testa del gruppo e sentivo di stare bene». Così parlò il ragazzo che per cinque anni si è allenato insieme a Formentini (genovese di Lavagna, classe '70), che ora fa anche l'allenatore dei ragazzi. Baldini guarda una sua foto coi capelli lunghi e scherza «questo sono io quando ero più testa di cavallo». Continua però a suonare batteria e chitarra con i "Sea from green". Si potrebbe tradurre con Mare dal verde. Mare d'oro, però, suona un po' meglio.

Due settimane di gare Da domenica tocca ai big

FUKUOKA La scorpacciata di nuoto nell'oceano giapponese andrà avanti fino a domenica 29 luglio. Oggi si prosegue col nuoto sincronizzato, che va in scena con la squadra (Azzali, Cirulli, Plaisant, Zaffalon, Ballan, Balzarotti, Paccagnella, Porchetto, Vercelli, Zanazza) alle ore 12, e alle 18 col singolo (Ballan). Domani torna in scena il fondo con la dieci chilometri uomini (ore 8) e donne (ore 12). Nello stesso giorno scenderà in acqua anche la squadra di pallanuoto femminile: il Settersa (che muggna per i premi promessi, inferiori a quelli del Settebello maschile) gli Stati Uniti alle ore 15. Bisognerà quindi attendere fino a domenica prossima (22 luglio) per vedere all'opera la prima vera stella italiana, Massimiliano Rosolino, impegnato nella gara dei 400 stile libero che a Sydney gli ha dato una medaglia d'argento. Rosolino sarà in gara anche nei 200 stile libero (martedì 24), in



entrambe le specialità avrà al fianco Emiliano Brembilla. Mercoledì 25 Rosolino in vasca per i 200 misti. Lunedì 23 toccherà invece a Domenico Fioravanti, che ai Giochi australiani fece due su due nei 100 e 200 metri rana: due medaglie d'oro. La seconda prova (200) per lui è in cartellone mercoledì 25, mentre per i 50 metri rana dovrà attendere fino a sabato 28. Grazie a lui e a Rosolino, l'Italia si presen-

ta ai Mondiali in Giappone come una delle potenze da battere, visto il medagliere col quale è tornata da Sydney (sei titoli). Infine un po' di numeri sui Mondiali. Le gare di nuoto riguardano 720 atleti e 130 nazioni, i tuffi 146 atleti di 33 nazioni. Nella pallanuoto maschile ci sono 209 atleti (16 nazioni), in quella donne 153 atlete e 12 nazioni. Il nuoto sincronizzato raccoglie 166 atlete di 31 nazioni, il fondo 104 atleti di 30 nazioni.

Marco Formentini e Luca Baldini (a destra) con le braccia alzate dopo aver dominato la 5 chilometri: l'Italia ha cominciato da padrona l'avventura ai Mondiali

Il Cio nelle mani di un medico

Eletto il belga Rogge. Freddo, incorruttibile ha un nemico: il doping

MOSCA Il belga Jacques Rogge è il vincitore del Comitato olimpico internazionale. Il medico belga cresciuto all'ombra di Samaranch è l'ottavo presidente del Cio. Lo guiderà sicuramente per i prossimi otto anni, probabilmente per i successivi quattro, in base alle nuove norme, a cui ha contribuito anche l'avvocato Agnelli dopo la scandalosa di Salt Lake City, che pongono un limite ai mandati e rendono irripetibili i 21 anni di Samaranch.

Pronosticato, benedetto dall'Europa e dal partito del presidente uscente, in queste elezioni ha avuto un solo vero avversario, il sudcoreano Kim Un Yong. Perché il canadese Dick Pound sarebbe stato pronto a riversare i suoi voti su di lui se si fosse arrivati al terzo scrutinio.

Ma sarebbe stata una spaccatura manifesta, geografica tra Est e Ovest, oltre che politico-sportiva, da cui il movimento olimpico avrebbe avuto difficoltà a riprendersi. Così, invece, nonostante qualche dichiarazione di sostegno subito dopo il voto, lo sconfitto è solo Kim, non l'Est del mondo, che comunque torna da Mosca con la vittoria di Pechino. Una vittoria voluta da buona parte dell'Occidente.

Kim ha perso e il suo cammino all'interno del Cio è vicino alla fine. Non è più vicepresidente. Ieri al suo posto è stato eletto il russo Vitaly Smirnov. Non è più nell'esecutivo dove gli è subentrato il greco Lambis Nikolau. A Salt Lake City nel febbraio dell'anno prossimo lascerà il Cio per raggiunti limiti di età, essendo uno di quelli che sono stati cooptati dopo che era stata introdotta la norma dell'età massima a 70 anni. Fine ingloriosa per il potentissimo signore dei Giochi di Seul, arrivato a un passo dal trono ma che non ha saputo evitare di farsi coinvolgere in operazioni poco chiare (le accuse, smentite, ma che comunque gli sono valse un biasimo per Salt Lake City) fino all'intervento di domenica della commissione etica, per ipotetiche promesse elettorali.

Ora, tutte le speranze e tutte le responsabilità sono per Rogge. È il se-

condo presidente belga dopo Henri De Baillet Latour che governò dal 1925 al 1942. Buone maniere, tono affabile e fisico da vecchio campione. Rogge ha 59 anni, è un chirurgo ortopedico e un ex velista di successo. Non è mai stato toccato da scandali o sospetti nella sua carriera nel mondo olimpico (e membro del comitato esecutivo del Cio dal 1998). Inappuntabile e severo, il chirurgo belga è noto negli ambienti con un soprannome che gli

fa onore ma non deprime a favore di molti sui colleghi. «Mr clean», il signor «mani pulite». Vive e lavora a Gand e conosce 5 lingue. Oltre al fiammingo, sua lingua madre, parla bene francese, inglese, spagnolo e tedesco.

Per quanto tentato dal rugby - ha giocato anche nella scarsa nazionale belga - resterà sempre fedele alla sua prima vocazione sportiva. Nella classe Finn, Rogge ha partecipato a tre olimpiadi (Città del messico, 1968, Mona-

co, 1972, Montreal 1976) è stato una volta campione del mondo e per 16 volte campione belga della specialità.

Sarà lui a gestire uno sport che si dibatte tra grandi prospettive e grandi pericoli. Ha già detto che sarà la lotta al doping una delle sue priorità, e un'altra sarà il cercare di contrastare il gigantismo dei Giochi. Ha promesso «una transizione che non distrugga». Ma ha sempre assicurato che la sua linea sarà quella di Samaranch.

Passato, presente e futuro

“Re” Samaranch lascia dopo un ventennio Ma prima fa eleggere il figlio “Juanito”

Nato a Barcellona (classe '20) e cresciuto politicamente fra i ranghi dell'amministrazione franchista, Juan Antonio Samaranch diventa membro del Comitato Olimpico Internazionale nel 1966.

La vicinanza al regime del generale Francisco Franco durante i suoi esordi professionali nella Commissione olimpica spagnola, valgono tuttora all'ex presidente del Cio molte critiche da parte dei suoi oppositori. Samaranch è riuscito comunque a sopravvivere alla transizione democratica della Spagna post-franchista, divenendo addirittura il primo ambasciatore del suo Paese in Unione Sovietica nel 1977.

Questa tappa diverrà cruciale per la sua scalata ai vertici del Cio. Le contingenze politiche e il boicottaggio delle Olimpiadi di Mosca nel 1980 costringono Lord Killanin alle dimissioni, e aprono le porte alla nomina di Samaranch, eletto presidente del Comitato

al primo turno con una maggioranza di 47 voti.

All'epoca, il movimento Olimpico sembrava destinato a una morte imminente, con un conto in Banca che non raggiungeva i 500.000 dollari e il rischio di un boicottaggio ai Giochi di Los Angeles nel 1984. Attraverso due eventi principali, Samaranch riesce a rivoluzionare le fortune del Cio: le Olimpiadi del 1984, per la prima volta, ottengono profitti soddisfacenti e un incontro con il proprietario dell'impero d'abbigliamento sportivo Adidas, dà il via a una strategia promozionale dalle conseguenze economiche inimmaginabili.

Nel 1992 Samaranch riesce ad ottenere l'obiettivo di una vita: far ospitare i gloriosi giochi olimpici dalla sua Barcellona. Forse questo sarebbe stato il momento migliore per rassegnare le dimissioni. Ma Samaranch ha deciso di non rinunciare alla carica più importante dello sport internazio-

nale, nonché una delle più redditizie. Sorge, in effetti, proprio in questo periodo un malcontento diffuso sui regali eccessivi ai membri del Cio da parte delle città che si candidano per ospitare i Giochi. Il lussuoso stile di vita di Samaranch, va da sé, rappresenta per i critici un bersaglio autonomo.

Le polemiche cavalcano i Giochi di Atlanta fino al reddito ratiem di Salt Lake City nel 1999, in cui dieci membri del Cio sono costretti alle dimissioni dietro ad accuse di corruzione e Samaranch deve sottoporsi a un voto di fiducia, che tuttavia lo conferma nell'incarico.

Il resto è cronaca recente. Il presidente più importante del Comitato Olimpico Internazionale dopo Pierre de Coubertin, lascia dietro di sé fotografie contrastanti. L'ultima delle quali - «scattata» qualche mese fa - è probabilmente una delle meno edificanti: l'allora presidente sottopone la candi-



Auguri e felicitazioni da tutto il mondo Messaggio di Veltroni

BRUXELLES Messaggio di congratulazioni a Jacques Rogge arrivano da tutto il mondo. Il sindaco di Roma, Walter Veltroni, ha subito un telegramma al nuovo presidente del Cio: «Le trasmetto a nome della città di Roma e mio personale - le più vive felicitazioni per la elezione a Presidente del Comitato Olimpico Internazionale». Si legge in una nota. Il sindaco di Roma ha rivolto quindi a Rogge i «migliori auguri di buon lavoro per i compiti che l'attendono per la promozione dello sport e dei più autentici valori olimpici». Nei giorni scorsi, Veltroni ha lanciato l'idea di candidare Roma come città ospitante le Olimpiadi del 2012. Anche la responsabile per lo sport della Commissione europea Viviane Reding si è felicitata con Jacques Rogge. In un messaggio inviato a nome dell'esecutivo Ue, Reding afferma che l'elezione del nuovo presidente «simbolizza il successo dei valori a cui la commissione europea è attaccata, quali la sportività, la trasparenza e la solidarietà». «Il compito che lei si presenta - ha scritto il commissario allo sport - è immenso ma non ho alcun dubbio sul vostro successo». Le relazioni tra Commissione europea e Jacques Rogge in qualità di presidente dei Comitati olimpici europei e membro del consiglio dell'Agenzia mondiale antidoping, sono stati eccellenti. Per Mario Pescante, ex presidente del Coni e attuale sottosegretario ai Beni Culturali, il nuovo presidente del Cio Jacques Rogge è stato eletto con un forte appoggio dell'Italia per inaugurare una fase nuova. Rogge, ha detto Pescante è un paladino dell'antidoping. «Forse guarderà un po' più al passato», ha aggiunto Pescante. In altri termini, cercherà di riprendere il controllo di una macchina, quella dello sport-spettacolo, sfuggita di mano. L'era Samaranch si chiude davvero».

datura di suo figlio al Comitato, sollevando il polverone di una lunga tradizione di nepotismo che grava sull'organizzazione.

È, ieri, Samaranch è riuscito nello scopo. Juan Antonio Samaranch jr è stato eletto membro del Cio (a grande maggioranza, 71 voti favorevoli contro 27 e 11 astenuti). In questo mondo siederà nell'

ambitissimo organismo internazionale accanto al padre. Al pilastrino del Cio spetta infatti la carica onoraria di presidente a vita. Samaranch Jr. - «Juanito» per gli amici - è l'attuale vicepresidente della Federazione internazionale moderna di pentathlon. L'uomo d'affari, che vive a Madrid, ha 41 anni.